



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

01 Novembre 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Ospedale “Maggiore” di Modica, ecco il nuovo direttore dell’Uoc di Medicina

1 Novembre 2019

Dopo concorso il ruolo è stato assegnato a Gaetano Cabibbo: laureatosi in Medicina e Chirurgia all'Università di Catania nel 1993, ha conseguito la specializzazione in Pneumologia nel 2001.

di Redazione



RAGUSA. È **Gaetano Cabibbo** il nuovo direttore dell’Unità Operativa Complessa di Medicina dell’ospedale “Maggiore” di **Modica** a seguito di concorso pubblico.

Cinquantadue anni, laureatosi in Medicina e Chirurgia all’Università di Catania nel 1993, ha conseguito la specializzazione in Pneumologia nel 2001.

Dal 2015 è responsabile della Medicina Generale e, dal 2016 della Lungodegenza dell’ospedale modicano e a partire dal 2017 ha avuto assegnato l’incarico di direttore dell’UOC di Medicina con la procedura dell’art. 18. Il nuovo primario vanta una lunga esperienza nell’ambito delle **malattie respiratorie**: infatti è responsabile del Centro di riferimento provinciale per le malattie respiratorie e disturbi respiratori nel sonno. Inoltre è Responsabile del Servizio di Fisiopatologia respiratoria sin dal 2006.

Cabibbo è componente del direttivo regionale della **Società di Pneumologia** e componente del Dipartimento Ricerche Sociali FADOI - Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Internisti.

Il nuovo Direttore di struttura va a guidare una squadra cresciuta negli anni anche insieme a lui e che ha raggiunto risultati significativi.

L'Asp di Ragusa augura al dr. Cabibbo buon lavoro e sottolinea che “questa nuova nomina servirà a consolidare la struttura che sta già svolgendo pienamente il ruolo fondamentale demandato dalla comunità.

Un prelievo di sangue aiuta a predire l'esito del tumore aggressivo al cervello

01 Novembre 2019



Una biopsia basata su un prelievo di sangue - la biopsia liquida - aiuta a predire la prognosi del tumore più aggressivo del cervello, il glioblastoma, e anche a personalizzare le terapie, perché contribuisce a svelare i danni genetici e molecolari alla base della malattia. È il risultato di uno studio pubblicato sulla rivista *Clinical Cancer Research* e condotto presso l'Abramson Cancer Center della University of Pennsylvania.

La biopsia liquida misura la concentrazione nel sangue di Dna tumorale libero (cioè direttamente circolante nel sangue). Gli esperti hanno anche visto che con la biopsia liquida si può tracciare l'identikit genetico e molecolare del tumore, cioè verificare quali sono i cambiamenti genetici alla base della malattia o anche addirittura individuare aspetti del tumore che potrebbero sfuggire alla classica biopsia invasiva.

"Non si tratta del primo studio di biopsia liquida sul glioblastoma - ha dichiarato la coordinatrice del lavoro Erica Carpenter -. Cionondimeno questo studio è il primo a mostrare che la biopsia liquida basata su un prelievo di sangue potrebbe avere un valore prognostico per questa malattia". Il glioblastoma è un tumore molto aggressivo con bassissimo tasso di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi. È anche un tumore molto subdolo perché può insorgere da più di un difetto genetico/molecolare e quindi in genere necessitare di una combinazione di diverse tipologie di trattamento. Il problema è che con la biopsia classica, che peraltro è invasiva e richiede un intervento neurochirurgico, non si riescono mai a scovare tutte le modifiche genetiche e molecolari alla base del tumore. In genere il paziente deve essere sottoposto anche a più di una biopsia per avere un quadro chiaro della malattia, via via che questa progredisce.

In questo studio pilota su 42 pazienti gli esperti hanno visto che l'esito del prelievo è predittivo della prognosi del singolo paziente: infatti, le chance di sopravvivenza sono maggiori nei pazienti che presentano meno tracce di Dna libero circolante nel sangue. Inoltre la biopsia liquida individua danni genetici e molecolari alla base della malattia che spesso sfuggono alla biopsia tradizionale.

Studio promuove il pancreas artificiale

01 Novembre 2019

Il pancreas artificiale è un sistema più efficace, rispetto ai trattamenti esistenti, per controllare i livelli di glucosio nel sangue nei pazienti con diabete di tipo 1. A dirlo è uno studio statunitense e che è stato pubblicato sul New England Journal of Medicine. Questa ricerca (nella quale sono state coinvolte 168 persone) ha dimostrato che il sistema ha migliorato il controllo della glicemia dei partecipanti sia durante il giorno sia durante la notte.

Il pancreas artificiale è un sistema di gestione del diabete che tiene traccia dei livelli di glucosio nel sangue ed eroga automaticamente l'insulina ormonale, quando necessario, utilizzando una pompa dedicata. "Questo sistema di pancreas artificiale ha diverse caratteristiche uniche che migliorano il controllo del glucosio, oltre a ciò che è possibile ottenere con metodi tradizionali - ha affermato Boris Kovatchev, ricercatore dell'Università della Virginia a Charlottesville - In particolare, esiste uno speciale modulo di sicurezza dedicato alla prevenzione dell'ipoglicemia. Durante la notte viene gradualmente intensificato il controllo per raggiungere livelli di zucchero nel sangue quasi normali ogni mattina".

Cannabis terapeutica. Governo assicura: “Al lavoro per incrementare produzione. In caso di tempi lunghi verranno contattate aziende autorizzate”

Così la sottosegretaria Zampa ieri in risposta a un'interrogazione del Pd in Commissione Affari Sociali alla Camera. Chiarito anche il caso di un lotto prodotto da un'azienda privata ma annullato perchè non conforme alle specifiche richieste. Precisazioni anche sul numero dei pazienti in cura: "L'Istituto Superiore di sanità ha stimato un numero di pazienti pari ad un terzo rispetto ai 30.000 indicati nell'interrogazione".

01 NOV - "Al fine di garantire l'accesso alle cure a tutti i malati che necessitano della cannabis a uso medico, sono in corso contatti con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali affinché lo stesso, assicuri la fornitura allo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze della quantità necessaria ad incrementare la produzione nazionale di sostanze e preparazioni di origine vegetale a base di cannabis per fini di cura, nel rispetto della normativa vigente. Ove l'iniziativa in questione dovesse richiedere tempi incompatibili con le esigenze di cura, il Ministero si riserva di valutare l'opportunità di individuare, nelle forme di legge, gli enti o le imprese da autorizzare alla coltivazione ed alla trasformazione di cannabis, fatte salve le misure di garanzia e di controllo finalizzate ad assicurare che la produzione aggiuntiva sia utilizzata in via esclusiva a fini terapeutici."

Così la sottosegretaria alla Salute **Sandra Zampa** rispondendo ieri in Commissione Affari Sociali all'[interrogazione](#) sul tema presentata da **Giuditta Pini (Pd)** che chiedeva chiarimenti sui "tempi per l'emanazione del decreto che consente la coltivazione nonché la trasformazione della cannabis medica anche ad altri enti o imprese (oltre allo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze), in modo tale da garantire l'accesso alle cure a tutti i malati che ne abbiano fatto richiesta, considerato che al momento attuale purtroppo questo non è garantito".

Di seguito la risposta integrale della sottosegretaria Zampa:

"In merito alle questioni sollevate nell'atto parlamentare in esame, desidero, in via preliminare, fare alcune precisazioni in merito ai dati esposti dagli interroganti. Per quanto concerne il numero dei pazienti in trattamento con cannabis, l'Istituto Superiore di sanità ha stimato un numero di pazienti pari ad un terzo rispetto ai 30.000 indicati, dati che vengono rilevati dalle schede compilate e trasmesse all'istituto dai medici, come previsto dal decreto del Ministro della salute del 9 novembre 2015.

In secondo luogo, appare opportuno specificare che l'uso di medicinali a base di cannabis è previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 309/90 e disciplinato dal già richiamato decreto ministeriale 9 novembre 2015, che individua il Ministero della salute quale Organismo statale per la cannabis, attribuendo a tale Dicastero molteplici competenze in materia. La disposizione citata dagli Onorevoli interroganti regola, specificamente, la produzione e la trasformazione di cannabis per uso medico.

Quanto al lotto rifiutato dello Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze (SCFM) a cui si fa riferimento, si precisa che, lo stesso, non risulta conforme alle specifiche EU – GMP (Good manufacturing practices dell'Unione europea), in quanto non sono stati effettuati i prescritti studi di stabilità per la definizione della validità dei lotti, per la qualità del prodotto e la sicurezza dei pazienti e dei medici prescrittori.

Ricordo che l'accordo di collaborazione tra il Ministro della salute e il Ministro della difesa per l'avvio del progetto pilota volto alla produzione nazionale di Cannabis a uso medico, ha, tra gli obiettivi, quello di ridurre il ricorso a prodotti importati, illegali o contraffatti e che l'autorizzazione all'importazione di quote di cannabis è prevista ai soli fini della trasformazione presso lo SCFM di prodotti conformi alle specifiche di rilascio dei lotti, in osservanza alle GMP – Good manufacturing practices, per la successiva distribuzione presso le farmacie.

Questo Ministero inoltre, quale Organismo statale per la Cannabis, sta attentamente mormorando le attività poste in essere dallo Stabilimento di Firenze in relazione all'impiego dei fondi stanziati dalla citata legge finalizzati:

- 1) all'ampliamento della produzione nazionale di infiorescenze di Cannabis a uso medico di qualità e grado farmaceutico EU – GMP conformi alle specifiche di produzione farmaceutica depositate all'AIFA e complete degli studi di stabilità previsti dalla direttive EU;
- 2) allo sviluppo di nuove preparazioni vegetali a base di cannabis per la successiva distribuzione alle farmacie.

Da ultimo, al fine di garantire l'accesso alle cure a tutti i malati che necessitano della cannabis a uso medico, sono in corso contatti con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali affinché lo stesso, assicurati, tramite il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), la fornitura allo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze (SCFM) della quantità necessaria ad incrementare la produzione nazionale di sostanze e preparazioni di origine vegetale a base di cannabis per fini di cura, nel rispetto della normativa vigente.

Ove l'iniziativa in questione dovesse richiedere tempi incompatibili con le esigenze di cura, il Ministero si riserva di valutare l'opportunità di individuare, nelle forme di legge, gli enti o le imprese da autorizzare alla coltivazione ed alla trasformazione di cannabis, fatte salve le misure di garanzia e di controllo finalizzate ad assicurare che la produzione aggiuntiva sia utilizzata in via esclusiva a fini terapeutici.

Ove ritenuto opportuno, il Ministero resta a disposizione per fornire gli aggiornamenti sull'esito delle iniziative in corso".

Giuditta Pini (Pd), replicando, osserva che il numero di pazienti che necessitano di utilizzare la cannabis ad uso terapeutico è sottostimato in quanto in molte regioni i medici evitano di prescriberla a causa delle notevoli difficoltà di reperimento. Ricorda che nella scorsa legislatura le disposizioni sull'utilizzo terapeutico della cannabis sono state approvate in maniera pressoché unanime dal Parlamento, nella consapevolezza del suo valore per contrastare soprattutto il dolore cronico dovuto ad alcune gravi patologie. Nell'apprendere con favore la volontà del Governo di incrementare la produzione di cannabis ad uso terapeutico e di ridurre di conseguenza l'importazione, che avviene peraltro a prezzi elevati, osserva che l'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze, pur svolgendo un ruolo apprezzabile, non è in grado di essere l'unico produttore a livello nazionale. Manifesta, quindi, il proprio apprezzamento per la decisione di cercare un'ulteriore collaborazione con le strutture dipendenti dal Ministero delle politiche agricole, richiedendo che il Ministero della salute aggiorni con rapidità la Commissione sull'evoluzione di tale collaborazione, con l'obiettivo di garantire l'accesso alla cannabis terapeutica a tutti i pazienti che ne hanno bisogno.

